Anno XXIII. Venerdì 2 Dicembre 1870 N. 280

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 28 novembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che estende alle provincie romane le disposizioni legislative e regolamentari vigenti nel Regno, circa il reclutamento militare;

R. decreto che da piena ed intera esecuzione alla convenzione che mantiene in vigore fino al 4 settembre 1871 il trattato di navigazione e commercio attualmente esistente fra l'Italia e la Repubblica Argentina;

R. decreto per cui saranno pubblicati ed avranno forza di legge in Roma e nelle provincie romane:
La legge consolare per il Regno d'Italia, ed il decreto approvativo del regolamento per l'esecuzione di detta legge;
I decreti relativi alla concessione e revoca dell'*exequatur* agli agenti delle potenze estere, ed il decreto sui passaporti.
Nomine e disposizioni nel personale di stato maggiore ed aggregati alla Regia Marina.

IL CONTEGNO DEL PARLAMENTO

È strana l'impazienza con la quale parecchi diari e corrispondenti si fanno ad astrologare quale sarà l'atteggiamento della Camera verso il ministero.

Corrispondenti e giornali non recano nei loro pronostici che l'espressione dei loro individuali sentimenti e dei loro desideri, perchè se volessero invece fondare i loro giudizi sulle presumibili inclinazioni delle varie parti della Camera, davvero che si troverebbero molto impacciati. Conoscono eglino gl'intendimenti d'un gran numero di nuovi eletti? E sono sicuri che degli antichi deputati niuno è che abbia spezzati i vincoli che lo tenevano legato ad un gruppo, col quale non era troppo d'accordo, per avvicinarlo ad un altro, con cui ha maggior affinità di tendenze e di umori?

Le recenti elezioni è impossibile non siano d'ammaestramento a molti deputati, i quali, moderatissimi ne' loro famigliari colloqui, facevano gli esagerati nella Camera e non v'era paradosso a cui non prestassero il compiacente loro appoggio. Gli elettori non si sono mostrati guari contenti d'una politica parlamentare che favorisce gli eccessi, che fomenta l'instabilità de' ministri, che impedisce alle riforme di recare i loro frutti, perchè non dà ad essi il tempo di maturare.

Fu osservato che in molti collegi è prevalsa la grande possidenza. Ammettendo chiunque che la proprietà fondiaria rappresenta uno de' principali interessi dello Stato, non può tornar discaro ch'essa sia ampiamente rappresentata nella Camera. Però se fosse in proporzioni maggiori della rappresentazione di altri interessi pur elevati, e d'idee e di bisogni che è necessario siano difesi nell'assemblea nazionale, sarebbe assai utile lo adoperar l'ingegno a ricercarne la ragione, anzichè sciuparlo nell'indagare come i deputati accoglieranno il ministero.

Forse si scoprirebbe che i possidenti furono preferiti dagli elettori, perchè questi credono di trovare nella proprietà fondiaria delle guarentigie d'ordine e di stabilità, che da altre forze sociali e da altri elementi non isperano di poter con ugual sicurezza conseguire, e si riconoscerebbe pure come molti collegi si siano specialmente rivolti a' proprietari, perchè facciano argine alle passioni ardenti ed agli esaltamenti faziosi, e diano il predominio all'attività intelligente sul vacuo chiacchierio. Gli elettori hanno mostrato nel modo più evidente, come siano poco propizi a quegli utopisti che pretendono di riformar l'amministrazione e le finanze con certe formole astratte o con l'applicazione di certe massime, le quali, sebbene rancide, pur si predicano come nuove, da chi non ne conosce l'origine nè le vicende.

La Camera, non essendo un'Accademia scientifica, ma un consesso di uomini, nominati dalla fiducia degli elettori, affichè provveggano agl'interessi dello Stato, sorveglino l'impiego del danaro pubblico e dirigano la politica interna ed esterna, è indispensabile sia composta d'uomini dotati di senso politico e di squisito tatto, anzichè di que' *geni incompresi*, i quali generalmente quanto più hanno idee ristrette e poche cognizioni, tanto più s'irritano di non essere ascoltati e di vedere respinte le loro proposte.

Anche sotto questo aspetto ci sembra che la Camera nuova sarà di molto migliorata, e chi dovrebbe esserne più contenta è l'opposizione, alla quale appartenevano que' grandi ristoratori ed inventori di nuovi sistemi di finanza e di amministrazione e di politica, che compromettevano lei, creando nel suo seno la discordia e l'anarchia, intanto che facevano perdere a tutti un tempo prezioso.

Con una Camera così modificata e con tanti uomini nuovi, che non partecipano alle passioni nè alle prevenzioni della Camera disciolta, si può aver la pretendenza di preconizzar sin d'ora le aspre battaglie, le rappresentazioni spettacolose, i voti di sorpresa e le crisi certe ed inevitabili?

Conviene non conoscere il cuore nè gli affetti nè gl'istinti dell'uomo, nè le condizioni presenti d'Italia, per credere che, appena convocata, la Camera voglia convertirsi in una palestra di ambizioncelle ed in un'arena di portafogli.

Non le mancherà il lavoro, senza che abbia duopo di andar a cercarsene in discussioni oziose.

Le proposte che il ministero avrà a presentarle sono molte ed alcune gravissime. A quest'ora il ministero deve averle tutte pronte, e ciò valga a calmar le ansie di coloro che, tormentati da funesti sogni, scorgono il ministero barcollante e disfatto.

Forse ch'egli non oserebbe presentarsi alla Camera a cagione della politica estera da lui seguita? Ovvero a cagione degli atti da lui compiuti in Roma, che non si sentirebbe il coraggio di difendere?

Via, non diamo corpo alle ombre. Non sarebbe neppur questo un mezzo di vincolare anticipatamente il voto de' deputati, perchè è molto dubbio che vi abbia un partito, il quale osi sorgere accusatore del ministero per ciò che ha fatto, vantandosi che avrebbe fatto meglio di lui. La quistione d'abilità potrà far capolino più tardi, ma per ora tutti intendono che un po' di modestia non fa male a veruno, e che, salvo coloro i quali vogliono restituir Roma al Papa ed i romani sotto il dominio del Sillabo, non ci può essere chi entri nella Camera con l'animo deliberato di cacciar giù quel ministero, che non riuscirono ad atterrare, annunziando quattro volte al giorno che è in istato di permanente crisi.

(*Opinione*)

UNA LETTERA DI PIO IX.

—()—

L'episcopato Belga ha inviata una protesta al papa, contro l'occupazione di Roma.

Ecco in che termini risponde Pio IX:

Venerabili fratelli,
salute e benedizione apostolica.

Eravamo, da lungo tempo, così bene convinti dei vostri sentimenti d'affetto e di venerazione per questa santa sede, per averne avute assai prove da voi, venerabili fratelli del clero e del popolo belga, che dal nostro dolore ci fu agevole misurar la grandezza della vostra comune afflizione, in questa triste circostanza, in cui per un sacrilego atto, ci si spogliò di ogni resto del dominio, circondandoci delle più gravi difficoltà nell'esercizio del nostro cômpito altissimo.

Le vostre testimonianze d'affetto e di devozione ci pervennero assai gradite, e tanto più nel vedere come i travagli di chiesa santa e le afflizioni nostre stimolino più vivamente ed accrescano la vostra carità, e vi sforziate addolcir le nostre pene con ogni balsamo, massime con quello delle preghiere più fervide. Queste hanno per iscopo d'ottener da Dio che ci dia la forza di cui abbiam bisogno, e metta prontamente un termine alle nostre prove e volga in gioia l'afflizione.

Noi vi esprimiamo la nostra vivissima riconoscenza, ed ammirando in proposito delle vostre proteste d'affetto e di devozione, il segreto consiglio della Provvidenza solita a mutare in bene le sventure della chiesa, preghiamo Dio che accordi alla vostra ardente e vera filial pietà, la meritata riconoscenza.

Ed in presagio di questa e in pegno di nostra special benevolenza, impartiamo affettuosamente a ciascun di

vol, venerabili fratelli ed alle vostre diocesi, l'apostolica benedizione.

Roma, 27 ottobre del 1870. Anno venticinquesimo del nostro pontificato.

Pio Papa IX.

Italia

FIRENZE. — In seguito alla decisione presa riguardo alla quarantena a cui dovrà assoggettarsi la Deputazione della Spagna, il maestro delle cerimonie e gli altri ufficiali della real Casa che, come annunciammo, si disponevano a partire ieri, ricevettero ordine di attendere ancora qualche giorno prima di porsi in viaggio.

— Si dice che al banchetto che verrà offerto ai membri della Deputazione summentovata, interverranno ancora il principe Umberto e il principe di Carignano. In questa circostanza verrà in Firenze anche la principessa Margherita.

— La convenzione conchiusa nel mese di luglio ultimo decorso fra il nostro governo ed il governo belga per la reciproca assistenza giudiziaria, è stata ratificata a Brusselle il 12 del mese attuale.

In virtù di questa convenzione, i cittadini indigenti dell'uno e dell'altro Stato contraente, sono ammessi a godere reciprocamente, in ciascuno di detti Stati, del patrocinio gratuito, salvo per gli Italiani a conformarsi, in questo caso, alle leggi del Belgio ed ai Belgi alle leggi italiane.

— Dicesi che il ministro delle finanze, per essere in grado di applicare regolarmente la tassa del macinato nella provincia romana al primo del prossimo anno, abbia ordinato ai fabbricanti di pesi dell'Alta Italia una vistosa quantità di stadere a grossa e piccola portata per dotarne tanto i molini quanto gli uffici incaricati della esazione delle tasse.

— Vari giornali hanno annunziato che la nuova tariffa telegrafica, di una lira per ogni quindici parole, verrebbe posta in vigore col primo gennaio prossimo.

Per informazioni attinte a buona fonte, noi crediamo poter annunciare invece che la nuova tariffa telegrafica sarà attuata col primo luglio 1871.

Alla sciagurata guerra sorta tra la Francia e la Prussia, dovrebbesi il ritardo di sei mesi nella applicazione di una legge tanto utile al paese.

— Si dice che a presidente del Senato sarà nominato il marchese Torrearsa.

Estero

Una Circolare del sig. Giulio Favre.

I giornali ultimamente usciti da Parigi recano il testo di una nuova circolare del sig. Favre agli agenti francesi all'estero, portante la data del 21 corrente. Il signor Favre si propone di confutare la circolare del signor Bismark circa le recenti trattative col signor Thiers, particolarmente in quella parte che ha tratto al riapprovvigionamento di Parigi.

« Leggendo la Nota del conte Bismark, dice il signor Favre, si direbbe che il signor Thiers ha domandato a nome del governo della difesa nazionale l'apertura di una trattativa, e che la Prussia l'ha accettata per un sentimento di riguardo pel carattere personale del nostro inviato e per desiderio di arrivare, se era possibile, ad una conciliazione. »

Ora il signor Favre ricorda che l'iniziativa delle trattative spetta unicamente alle potenze neutre, e particolarmente all'Inghilterra, che si adoperarono contemporaneamente presso il governo prussiano e presso la delegazione di Tours. « non mettendo mai in dubbio, insiste il sig. Favre, che l'armistizio dovesse necessariamente essere accompagnato dal riapprovvigionamento. »

Il signor Favre continua:

Mi è permesso d'aggiungere che circa questo punto del riapprovvigionamento il quale fu il solo oggetto della discussione, l'opinione del cancelliere della Confederazione non poteva essere differente, poichè egli aveva avuto conoscenza della missione officiosa del generale Burnside, al quale egli aveva parlato di un armistizio senza riapprovvigionamento; armistizio cui il governo della difesa nazionale non aveva potuto accettare.

Era dunque nei termini del diritto comune, vale a dire con un approvvigionamento proporzionato alla durata, che l'Inghilterra consigliava l'armistizio; ed è pure in questi termini che esso fu inteso dalle altre potenze e direttamente proposto alla Prussia, mediante una corrispondenza e telegrammi a cui essa ha aderito. Nella sua conferenza coi membri del governo, il 30 ottobre, il signor Thiers non ammetteva che questa condizione potesse essere contestata in massima; solamente, egli aveva l'ordine, al quale si è certamente conformato, di non essere troppo rigoroso nella sua applicazione. Egli è quindi per errore che il cancelliere della Confederazione del Nord afferma che il signor Thiers avrebbe dichiarato « non poter accettare un armistizio se non vi si comprendeva la facoltà, per Parigi, di approvvigionarsi sopra una vasta scala. » Questa affermazione è inesatta.

Le cifre di una consumazione giornaliera e moderata erano state minutamente stabilite dal ministro del commercio, ed esse sole servivano di base alla nostra domanda limitata al numero dei giorni dell'armistizio. In ciò noi eravamo d'accordo coll'uso e coll'equità, coll'intenzione delle potenze neutre, e, noi lo crediamo, col consenso della Prussia medesima. Forse non avrebb'essa pensato a ritirarlo senza la resa di Metz e senza la funesta giornata del 31 ottobre, accolta da essa con una soddisfazione mal dissimulata.

Il Cancelliere della Confederazione del Nord insiste sugli inconvenienti ai quali l'armistizio esponeva l'esercito assediante. Ma egli non tiene conto di quelli ben altrimenti gravi del non approvvigionamento per la città assediata. Questi inconvenienti son tali che renderebbero derisoria la convocazione di un assemblea ridotta necessariamente all'impotenza al momento delle sue deliberazioni e condannata dalla più dura delle necessità a subire la legge del vincitore. L'armistizio senza approvvigionamento, per far deliberare dopo un mese circa la pace e la guerra, non era dunque nè equo, nè serio; essa non era, per noi, che una decezione e un pericolo.

Lo stesso dico della convocazione di una assemblea senza armistizio. Se avesse creduto una tale combinazione compatibile colla difesa, il Governo l'avrebbe accettata con gioia. La Prussia, può rimproverargli « di non aver voluto lasciar l'opinione del popolo francese esprimersi liberamente colla elezione di una rappresentaza nazionale. » Il bisogno di dividere e d'indebolire la resistenza del paese spiega sufficientemente questa accusa. Ma quale uomo di buona fede la potrà ammettere? Chi non vede l'immenso interesse che hanno i membri del Governo ad esonerarsi dalla terribile responsabilità che gli avvenimenti e il voto di Parigi fanno pesare sulla loro testa?

Essi hanno costantemente cercato, col desiderio ardente di riuscire, i mezzi più efficaci per arrivare alla convocazione di un'assemblea che è ancora la loro aspirazione più cara.

Egli è con questo scopo che io mi abboccai col signor Bismark a Ferrières. Io lascio alla coscienza pubblica la cura di giudicare da qual parte furono gli ostacoli, e se il governo deve essere denunziato al biasimo dell'Europa per non aver voluto collocare i deputati della Francia sotto il cannone di un forte consegnato all'esercito prussiano. Una convenzione senza armistizio ci avrebbe risparmiato, è vero, questa umiliazione, ma ce ne avrebbe riserbate delle più crudeli ancora. Le elezioni sarebbero state abbandonate al capriccio del nemico, agli azzardi della guerra, ad impossibilità materiali snervanti la nostra azione militare e distruggenti preventivamente l'autorità morale dei mandatari del paese. E tuttavia noi sentivamo sì energicamente il bisogno di lasciare il posto ai rappresentanti regolari della Francia, che avremmo sfidato queste difficoltà inestricabili, se scendendo nel fondo delle nostre coscienze, noi non avessimo trovato, imperioso, inflessibile, superiore ad ogni interesse personale, il grande e supremo dovere di tutelare l'onore e mantenere intatta la difesa. »

La circolare conchiude affermando che gli uomini che governano oggi la Francia non hanno voluto la guerra e la detestano, che hanno fatto tutto il possibile per mettervi fine, e che sulla Prussia solamente ricade la responsabilità, se tutte le trattative impegnate con questo scopo andarono a vuoto.

CRONACA LOCALE

Elezioni commerciali. — Domenica prossima avrà luogo la convocazione dei Comizi commerciali per procedere alla nomina della metà dei Consiglieri della Camera di Commercio ed Arti, a termini del disposto dagli articoli 7 e 23 della legge 6 luglio 1862, e come ai relativi Manifesti pubblicati dalla Presidenza della Camera e dal nostro Municipio.

I commercianti, essendo gente solerte e pratica, non hanno duopo di molte nostre parole per farsi persuasi dell'importanza di nominare a propri rappresentanti delle persone che sappiano nel miglior modo corrispondere alle necessità e ai vantaggi del commercio e delle arti.

Noi solo insisteremo appo gli elettori, affinchè non manchino di accorrere tutti all'urna, d'intendersi in pria sulla scelta dei candidati, unico mezzo per evitare una inutile dispersione di voti, e di vedere se in questa scelta si possano comprendere, come noi crediamo lo si possa e debba, uomini nuovi onesti, attivi, pratici, mentre fin qui la Camera, ora più ora meno, è stata composta degli stessi elementi.

A tale scopo diamo luogo a una lista di candidati che ci è raccomandata da uno spettabile gruppo di commercianti, dei quali candidati alcuni sedettero già nella Camera e vi fecero ottima prova e gli altri non potranno che degnamente adempiere al mandato di cui li onorassero gli elettori.

Ecco la lista:

Benedetti dott. Pietro.
Taddei Domenico.
Cavalieri cav. Pacifico.
Bisi Ferdinando.
Bresciani Giuseppe.
Zavaglia Mariano.
Braghini Ignazio.

A lume degli elettori poi riportiamo i nomi dei signori Consiglieri sortiti di carica, i quali sono:

Benedetti dott. Pietro — Devoto Giuseppe Lazzaro — Fano Emilio — Pesaro Raffaele — Vitali Isaia — Zamorani dott. Tobia — Zavaglia Mariano.

Corte d'Assisie. — Nella causa ieri incominciata contro Pedini Luigi e Matteo padre e figlio, di Ferrara, accusati di fabbricazione e spendizione dolosa di biglietti della Banca Popolare di Firenze, commesse nell'Ottobre 1868, finito l'esame dei testimoni, sorse un grave incidente.

Il P. M. richiese che il testimonio dott. Giovanni Dallanoce che nella sua qualità d'Ispettore di P. S. aveva scoperto quel reato, per mezzo d'un confidente Raffaele Magni, fosse dichiarato in istato d'arresto, come testimonio falso, o che si iniziasse dalla Corte un procedimento contro il medesimo come complice per istigazione di quello stesso reato.

La Corte, ritiratasi in Camera di Consiglio ne usciva oltre un'ora dopo pronunciando una sentenza con cui respinse le istanze del P. M.

1.° Perchè non poteva giudicarsi falso un testimonio che non aveva contro di se deposizioni di veri testimoni, ma aveva soltanto il detto del Magni non comparso e latitante e che era stato già in carcere e processato egli stesso per complicità coi Pedini, e quindi aveva tutto l'interesse a difendersi col riflettere la colpa in altri, mentre poi in tutte quelle cose in cui il Magni non si vedeva compromesso, i suoi interrogatorii confermavano il dire franco del già Ispettore, ed il Magni già condannato a 10 anni di galera per falsificazione di carta monetata e che aveva dichiarato di non aver cuore di sostenere il suo esame in confronto agli accusati non poteva servir di prova della falsità del testimonio stesso.

2.° Perchè se vi fosse stato luogo a procedere per qualche reato contro il Dallanoce, era dovere del Ministero Pubblico di tenere altra via, non mai quella di una repentina accusa nel momento in cui il P. M. stesso lo aveva chiamato a testimonio in una causa nella quale le dichiarazioni e i rapporti officiali di lui dovevano servire di base alla sua medesima accusa.

Trattenimento musicale. — Stasera nella sala dell'Accademia filarmonico-drammatica si darà un trattenimento musicale.

Non ne conosciamo il programma; epperò dobbiamo tenerci la nostra curiosità fino a stasera, aspettando che il fatto confermi quella favorevole prevenzione che abbiamo non pure sulla qualità dei pezzi scelti pel suono e pel canto, ma anche sul modo onde verranno eseguiti.

Incendio. — Diamo i particolari del grave incendio manifestatosi nel giorno 29 novembre p. p. in questa città nel fienile dei signori Antonio e Francesco padre e figlio Mazza.

Nel mattino adunque del predetto giorno alle ore 8 1/2, nel fienile dei nominati signori, situato in via del Cavallo al Civico N. 51, appiccavasi il fuoco, e il medesimo durava fino alle ore 3 pom. del dì stesso, distruggendo fieno e paglia ivi riposti del quantitativo di 50 carri, nonchè tutta la fabbrica.

Il danno fu grave: però sarebbe stato maggiore, e non sarebbonsi potuti sottrarre al vorace elemento cinque cavalli, quattro vacche e un giumento rinchiusi nella stalla sottoposta, se non fossero intervenuti coll'immediata loro opera efficacissima il R. Carabiniere Gasperini della Stazione di Porta d'Amore, la Guardia Municipale Barricordi, il Maestro Giuseppe Vandini ed alcuni altri cittadini, dei quali c'è ignoto il nome.

Ad essi tutti pertanto è dovuta una speciale pubblica lode, come pure è giustizia segnalare l'instancabile aiuto prestato per estinguere le fiamme dai nostri Pompieri, dai RR. Carabinieri della suddetta Stazione e dalla truppa del 64.° Reggimento fanteria quì di guarnigione.

Fu poi buona ventura pei signori Mazza che fabbrica, fieno e paglia fossero assicurati, cosicchè il danno sarà tutto della Società assicuratrice.

Al Teatro Comunale questa sera vi sarà riposo.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

1° Decembre 1870.

Nascite — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.

Morti — Pozzati Luigi di Ferrara, d'anni 16, ricoverato.
Minori agli anni sette — N. 4.

Ultime Notizie

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 1 dicembre si legge:

Dalla colonia italiana residente alla Canea (Candia) fu inviato a S. M. un indirizzo di felicitazione per la liberazione delle provincie romane, e la somma di lire 460 raccolte per sottoscrizione nella colonia stessa, a favore di quelli che erano detenuti per causa politica nelle carceri pontificie.

Il *Diritto* d'oggi scrive:

I pericoli d'una guerra per la questione d'Oriente paiono per ora scongiurati. La questione sollevata dalla nota Russa entra in una fase diplomatica pacifica. Il solo punto nero è l'attitudine dell'Austria la quale sembra meno delle altre potenze disposta ad aderire alla riunione di una conferenza.

(*Comunicato*)

La casa bancaria **B. TESTA E C.** di Firenze, costretta in forza del comunicato arbitrario fatto inserire dal governo contro il prestito ad interessi della città di Torre Annunziala a sospendere la sottoscrizione, ha fatto ieri intimare in suo nome ed in nome dei suoi cointeressati per atto d'usciere agli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno una regolare protesta, non tanto per impegnarli a sanare con chiare ed esplicite dichiarazioni gli effetti perniciosi del comunicato suddetto, quando per affermare i propri diritti e quelli degli aventi causa al rifacimento dei gravi danni che ne sono derivati.

La protesta redatta con chiarezza e precisione singolara espone la vera natura del prestito proposto alla pubblica sottoscrizione; dimostra come non fosse che un prestito ad interessi, pone in luce l'equivoco in cui cade il governo dacchè mentre l'ultima legge del 19 giugno 1870 non ha la menoma efficacia retroattiva sulle lotterie o prestiti a premi già anteriormente autorizzati, come quello di Barletta, nè apporti veruna limitazione alla piena libertà di negoziazione e circolazione dei titoli relativi ai medesimi, si è creduto lecito restringere l'uso e la proprietà dei titoli del prestito di Barletta, disconoscendo che essi possono cedersi e trasmettersi con o senza prezzo al pari di ogni altra merce qualsiasi, combinandone la cessione con altre contrattazioni ed operazioni commerciati di qualsivoglia specie. Nella stessa guisa in cui v'ha contratti di vendita di stabili o di quadri o di oggetti d'arte o di associazioni a libri o giornali, non può essere vietato, contro il prezzo d'acquisto e di associazione di offrire in maggior corrispettivo anche il dono d'una cartella del prestito di Barletta o di Milano od altri (e se ne ha un esempio nella promessa fatta di una cartella del prestito di Milano a ciascuno degli abbuonati di un anno dei giornali il DIRITTO e l'ITALIE), parimente non è possibile proibire che si faccia una eguale offerta ad ogni acquirente di tre titoli del prestito ad interessi della città di Torre Annunziata.

Il diritto dunque verso il governo d'indennizzo dei gravissimi danni prodotti dal suo fatto è incontrastabile ed i tribunali ne faranno giustizia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 1. — *Rouen* 30. — I francesi attaccarono ieri il nemico trincerato in Etrepagny. Dopo una lotta accanita essi s'impadronirono di questa località.

Il nemico prese la fuga, lasciando 8 ufficiali e 50 a 60 soldati morti, ed un centinaio di prigionieri, un cannone e molti cavalli.

I francesi ebbero 5 morti e 15 feriti.

Venezia 1. — Stanotte scoppiò un grande incendio nella fabbrica dei tabacchi. Il fuoco continua ancora. Ignoransi i particolari.

Berlino 30. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la questione russa avvicinasi ad uno scioglimento pacifico.

La Russia e l'Inghilterra adottarono già la proposta della Conferenza.

Dopo il consenso delle altre potenze la Conferenza si riunirà immediatamente a Londra.

Le disposizioni concilianti di tutte le parti interessate non permettono di dubitare sul risultato pacifico della Conferenza.

Il *Reichstag* adottò l'ordine del giorno su la petizione chiedente che fra le condizioni della pace si ponesse l'acquisto di Saigon.

Vienna 30. — Cambio su Londra 122 — Napoleoni 9 90, Ferr. lombarde 178 30.

Berlino 30. — Rendita italiana 54 1/4.

Londra 30. — Cons. inglese 93 5/16, Italiano 55 1/8.

Costantinopoli 30. — Ignatieff è appoggiato dall'ambasciatore prussiano. L'ambasciatore italiano non gli è contrario. La disposizione della capitale è pacifica. La questione del Mar Nero è considerata di non grande importanza.

Vienna 1. — È smentito il ritiro del ministro della guerra barone Kuhn.

BORSA DI FIRENZE

	30		1	
Rendita italiana . .	58 12	58 07	58 4g	58 49
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	30		1	
Oro	21	08	21	05
Londra (tre mesi) . . .	26	28	26	30
Francia (a vista). . . .	—	—	—	—
Prestito Nazionale . . .	76	75	76	80
Obbligaz. Regia Tabacchi.	466	—	466	—
Azioni » »	693	50	694	50
Banca Nazionale. . . .	2350	—	2385	—
Azioni Meridionali . . .	327	—	330	—
Obbligazioni »	171	—	171	—
Buoni »	439	50	442	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	78	15	78	15

AVVISI

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei dazi di consumo Comunali e Governativi per il quinquennio 1871-75.

Avendo il Comunale Consiglio deliberato d'appaltare con interessenza la riscossione del Dazio Consumo al murato tanto Governativo che Comunale per un quinquennio, che avrà principio il 1 Gennajo 1871 e termine il 31 Dicembre 1875; la Giunta deduce a pubblica notizia che nel giorno 5 Dicembre p. v. alle ore 12 merid. nelle sale di questo Municipio alla presenza del sottoscritto Sindaco avrà luogo il primo pubblico esperimento d'asta.

Questa seguirà mediante offerte segrete e colle norme portate dal Regol. 25 Gennaio 1869 N. 5452.

Verrà aperta sulla base di una partecipazione del Comune agli utili netti della riscossione, dedotte le spese, oltre il canone fisso di L. 700,000 annue da pagarsi in rate mensili posticipate di L. 62,000 quanto al mese di Gennaio e di L. 58,000 quanto agli altri mesi dell'anno.

La partecipazione sopradetta non

potrà essere minore del 20 0[0 e questa misura sarà la base dell'incanto.

Per essere ammesso all' asta ogni aspirante dovrà:

1. Depositare nella Cassa del Comune un importo in rendita dello Stato formante il decimo del canone annuo come sopra richiesto, salvo poi di completare la cauzione del contratto fino alla somma prescritta dal capitolato.

2. Depositare in denaro L. 7,000 per spese d' Asta e contratto salvo liquidazione.

3. Presentare certificato di una pubblica amministrazione comprovante la sua idoneità di fatto al servizio speciale che intende di assumere e quegli altri documenti che diano alla stazione Appaltante le migliori guarentigie intorno alla qualità dell'offerente.

Gli esperimenti d'Asta e il contratto saranno regolati dalle Leggi vigenti. Intanto il termine utile per la presentazione delle offerte di miglioria scadrà invariabilmente il giorno 12 Dicembre suddetto alle ore 12 merid. precise. Tali offerte non potranno esser minori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Il Capitolato e tutto quanto possa interessare gli aspiranti è ostensibile a chiunque da oggi nelle ore d'ufficio presso la Segreteria Comunale.

Ferrara 28 Novembre 1870.

Per il Sindaco
L' Assessore Delegato
A. NICOLINI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Essendo stati debitamente approvati e resi esecutorii i Ruoli Tassa Focatico pel corrente anno, si avvertono i rispettivi Contribuenti che dal giorno 10 al 20 del corrente sarà aperta la riscossione in questo Ufficio Comunale presso il suo Cassiere sig. Giovanni Dossani.

Dalla Residenza Municipale,
Ferrara 1 Decembre 1870.

Per il Sindaco
L' Assessore Delegato
A. NICOLINI

AVVISO

Si previene il pubblico che il termine pella presentazione delle schede di dichiarazione dei redditi dei Fabbricati venne con Ministeriale Decreto del 29 Novembre 1870 prorogato sino a tutto il quindici dell' entrante mese di Decembre.

Nell' intento poi di facilitare, per quanto sia possibile, il mezzo ai contribuenti di poter presentare le loro dichiarazioni, il sottoscritto prescrisse che gli Uffici di Agenzia di questa Provincia rimangano aperti al pubblico dalle ore otto del mattino alle cinque pomeridiane di ciascun giorno, senza alcuna interruzione.

Ferrara 30 Novembre 1870.

L' Intendente di Finanza
LALOLI

ANNUNZI GIUDIZIARI

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Ad istanza del Sig. Augusto Magnani domiciliato in Ferrara ivi residente

Io sottoscritto usciere presso detto Tribunale

HO NOTIFICATO

Al sig. Giuseppe Magrini di ignoto domicilio dimora e residenza,

Che nel giorno di Lunedì 5 Dicembre 1870 alle ore undici 11 antimeridiane precise sarà ad immettere in possesso l' Usciere della Pretura di Argenta sig. Curti il sig. Istante degli Stabili deliberati al medesimo come al Verbale e sentenza del giorno 31 ottobre 1870 in forma esecutiva ed in pieno stato di esecuzione, quindi

SI CITA

Il sig. Giuseppe Magrini di ignoto domicilio dimora e residenza a comparire ove lo voglia se lo crede a presenziare la detta esecuzione che avrà principio nella possessione *Canova* il giorno ed ora suddetta.

Tanto si notifica in Conformità di Legge.

Ferrara 30 novembre 1870.

IGNAZIO MARTINENGO Us.

R. PRETURA DEL 2.° MANDAMENTO DI FERRARA

Eccettazione di eredità

La signora Maria Squarzanti Vedova Botticini tanto in sua specialità quanto nella qualifica di madre ed amministratrice delli minorenni suoi figli Teresa e Giuseppe, con atto delli 16 corr. ha dichiarato di accettare col beneficio dell' inventario la eredità del fu di lei marito Gaetano Botticini morto l' 11 Settembre p. p.

Ferrara 25 Novembre 1870.

Dosi Canc.

AVVISO

Ad istanza del Signor Filippo Navarra di Ferrara,

Tutore delli minori Giovannino, Carolina, e Marietta Bruner del fu Antonio di Ferrara si procederà da me infrascritto Notajo, a fare il riscontro dell' Inventario già fatto li 18 Giugno 1870, dal Notaro fu Giuseppe Calabria, e verrà incominciato nel giorno 6 Decembre 1870, nella Casa d' ultima dimora del defunto posta in via Borgo Nuovo N. 7 bleu alle ore 10, antimeridiane; e perciò chiunque credesse aver interesse, potrà intervenire o farsi rappresentare con procura legale.

Ferrara li 2 Decembre 1870.

FRANCESCO Dott. FERRAGUTI Not.



GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.